

Spariti gli uomini dei clan in lotta carabinieri e polizia presidiano S. Luca

ROCCELLA. All'ospedale di Locri dov'è ricoverato da tre giorni, sono ancora gravissime (la sua vita è davvero appesa ad un sottilissimo filo) le condizioni di Francesco Colorisi, 23 anni, originario di Roghudi, noto alle forze dell'ordine per fatti di droga, ferito a San Luca nel tardo pomeriggio di Natale a colpi di fucile a canne mozze e kalashnikov. Nell'agguato è stata anche uccisa una donna del luogo, Maria Strangio, 33 anni, casalinga e mamma di tre figli in tenera età e sono state ferite in modo non grave altre due persone tra cui un ragazzino di 5 anni, il giovane Colorisi, imparentato a S. Luca con le altre vittime dell'agguato (la mamma del 23enne melitese è una Alvaro di S. Luca), è ricoverato nel reparto di Rianimazione del nosocomio locrese. A parte le altre ferite causate in più punti del corpo dalla tempesta di piombo scaricata dai killer (almeno due) sul giovane, che si trovava alla guida della sua autovettura, a preoccupare non poco i medici sono le lesioni causate al polmone sinistro e alla colonna vertebrale.

Come si ricorderà, nel sanguinoso agguato mafioso a fame le spese, oltre a Maria Strangio (deceduta dopo il ricovero all'ospedale di Locri) e a Francesco Colorisi, sono stati pure Francesco Nirta, 32 anni, anch'egli noto alle forze dell'ordine e in libertà, dopo un non breve periodo di detenzione, da appena quattro giorni, cognato della donna uccisa e il piccolo D. S, 5 anni, nipote della Strangio, colpito da un proiettile ad un piede. I due, dopo circa 36 ore di ricovero hanno lasciato l'ospedale di Locri. Al momento della sparatoria in due fasi, pare che in via Corrado Alvaro fosse presente pure Giovanni Luca Nirta, 37 anni, già noto alle forze dell'ordine, di San Luca, marito della donna uccisa fratello di Francesco e vittima, a febbraio del 1991 sempre a San Luca, di un altro agguato (l'inizio di una faida) in cui venne gravemente ferito. Dalle indagini compiute dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio, del Reparto territoriale Locride e della compagnia di Bianco (coordina l'inchiesta il procuratore aggiunto della Dda reggina Francesco Scuderi), è stato appurato che i killer, tutti col volto travisato da passamontagna, hanno dapprima aperto il fuoco contro Francesco Colorisi alla guida della sua "Golf" Wolkswagen, riducendolo in fin di vita. Successivamente i sicari si sono diretti, dopo un breve tratto di strada, verso l'abitazione (ora controllava a vista dai carabinieri) del 66enne Giuseppe Nirta, padre di Giovanni Luca e Francesco, sparando all'impazzata e colpendo Maria Strangio, Francesco Nirta (vero obiettivo, probabilmente, insieme al fratello e al padre) e il bambino.

A parte un possibile traffico di droga non andato a buon fine, dietro il feroce agguato si fa sempre più strada quello che gli inquirenti considerano un movente da tenere in considerazione: la ripresa di una cruenta faida costata la vita a sette persone (7 i feriti). Si tratterebbe, quindi, della mattanza tra i clan Nirta "Versu" - Strangio "Ianchi" da un lato e Pelle "Gambazza" - Vottari dall'altro. All'origine della faida un banale scherzo, ossia un fitto lancio di uova, avvenuto a San Luca a carnevale il 10 febbraio del 1991 tra un gruppo di giovani. L'episodio, infatti, sfociò prima in un vio lento litigio e poco dopo in un agguato a carico di appartenenti alle famiglie Nirta e Strangio. Furono assassinati i giovani sanluchesi Francesco Strangio, 20 anni, e Domenico Nirta, 19, e feriti in modo serio i fratelli Giovanni e Sebastiano Nirta, di 22 e 20 anni, germani di Domenico. Nella primavera del '93 la replica dei clan. A cadere sotto i colpi di lupara erano stati Giuseppe Vottari, 41 anni, e Vincenzo Pugliesi, di 29. A distanza di poche ore la vendetta a San

Luca con l'uccisione di Antonio Strangio, 40 anni, e Giuseppe Pilia di 23. Ennesimo capitolo di sangue a Pasquetta del 1995 allorquando erano stati gravemente feriti i due omonimi cugini, "vicini" ai Vottari, Giuseppe Giampaolo di 25 e 22 anni. Sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori pure un recente tentato omicidio in agosto ad Africo: quello di Francesco Pelle, 29 anni, di S. Luca, ferito al torace con una scarica di lupara sul terrazzo dell'abitazione della moglie. La possibile ripresa della faida ha spinto gran parte degli esponenti maschi delle famiglie Nirta-Strangio e Pelle-Vottari a far perdere le loro tracce. Tra gli irreperibili figura pure Giovanni Luca Nirta, marito della donna uccisa (eseguita l'autopsia ieri pomeriggio). Per evitare un nuovo capitolo di sangue, da 48 ore carabinieri e polizia presidiano il paese e compiono perquisizioni e controlli anche ad Africo e Bovalino.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS